



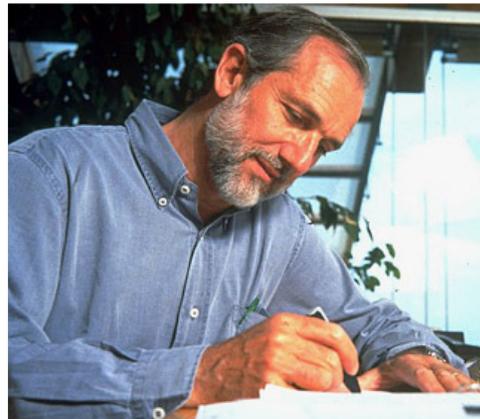
RENZO PIANO

FARE ARCHITETTURA

LEZIONE MAGISTRALE DELL'ARCH. RENZO PIANO IN OCCASIONE DI CERSAIE 2009

CURRICULUM VITAE:

Nato a Genova il 14 settembre 1937, laureato al Politecnico di Milano nel 1964. Dopo le esperienze presso Franco Albini, Marco Zanuso, Louis Kahn e Makowskj, inizia l'attività progettuale con una serie di studi sperimentali sulle strutture spaziali a guscio e sui sistemi costruttivi



innovativi, avendo come riferimento l'amico e maestro francese Jean Prouvé. Dal 1971 inizia la collaborazione con Richard Rogers, nella società Piano&Rogers, e dal 1977 con Peter Rice, con la Piano&Rice Associates: è il periodo del Centre Georges Pompidou, uno dei progetti più discussi degli ultimi trent'anni.

Tra i principali riconoscimenti internazionali si ricordano: l'Honorary Fellowship Riba a Londra (1986), la Legione d'Onore a Parigi (1985), la Riba Royal Gold Medal for Architecture (1989), il titolo di "Cavaliere di Gran Croce", il premio Imperiale a Tokio (1995) e il premio Pritzker (1998). Dal 1994 è ambasciatore dell'UNESCO per l'architettura. Numerosi sono anche i riconoscimenti universitari (visiting professor alla Columbia University di New York, alla Architectural Association di Londra, laurea honoris causa ricevuta dalle Università di Stoccarda e Delft.



FARE ARCHITETTURA

LEZIONE MAGISTRALE DELL'ARCH. RENZO PIANO

C'è chi comincia dalla visione per arrivare al progetto, e c'è invece chi parte dal costruire per arrivare alla visione. Io seguo la seconda via: fare architettura significa costruire, non solo disegnare, ma realizzare, lavorare sui materiali, ascoltare la gente e interpretare i loro bisogni per migliorare la loro vita e l'aspetto delle città. L'architettura è la poetica del fare e del costruire, la sfida dell'ingegno che esplora. E' un'arte di frontiera, contaminata dalla realtà. Un'arte corsara, di rapina, un



prendere, riprendere dagli altri. Una rapina sì, ma fatta a viso scoperto, e finalizzata a ridare qualcosa in più. **L'architettura non è infatti solo l'arte del costruire, ma di rispondere ai sogni della gente.** Si parte dai bulloni



per arrivare ai desideri. L'arte di produrre umili ripari ha sempre celebrato e rappresentato qualcosa di più. fare architettura è costruire, fare calcoli, azioni pragmatiche che si uniscono all'immaginario, per rendere possibile ciò che è impossibile, almeno all'apparenza.

Lo studio dell'architetto è come una bottega, dove persone, strumenti e materiali rivestono la medesima importanza delle idee. Perché fare è pensare. L'architettura offre l'opportunità di entrare in contatto con mondi, persone, situazioni differenti; un mestiere di arte e di avventura, dove coesistono più piani: quello tecnologico, quello umanistico, perché gli edifici sono pensati e realizzati per le persone. Quando l'architettura risponde tanto ai bisogni pratici che alle aspettative e ai desideri allora diventa straordinaria. Perché un edificio non risponde soltanto a criteri tecnici o tecnologici, ma comunque celebra aspirazioni e desideri. Per "Fare architettura" si può partire da una visione, e poi passare alla costruzione, o vice versa. Io sono cresciuto nei cantieri di mio padre che era un costruttore e il miracolo del costruire ti rimane addosso. Fare

architettura significa comprendere che ogni ipotesi creativa deve migliorare, trasformare, descrivere il mondo grazie agli strumenti e alle soluzioni pratiche che rendono possibile la realizzazione concreta di un'idea. Osservando



i luoghi e la natura si può scoprire, ad esempio, che certe geografie e determinate topografie, o materiali preesistenti, contengano già in germe caratteri architettonici ben definiti. Fondamentale quindi è, non soltanto il

gusto per l'osservazione della realtà, ma anche la curiosità verso gli uomini e il loro modo di vivere nelle città, luogo degli scambi e degli stimoli creativi, dove tutto accade. La città è il risultato di diverse stratificazioni nel corso del tempo, ognuna delle quali deve valorizzare il livello precedente. Nella città si esprime l'idea di apertura e di tolleranza, la stessa che deriva dalle esperienze di vita. L'architettura è creazione e arte, ma è soprattutto capacità di trasformare il mondo, creare linguaggi. La Terra è "fragile" ed è doveroso costruire degli edifici partendo da questo assunto. La sfida è quella di realizzare edifici che siano sempre meno "violenti" dal lato delle esigenze energetiche e che siano in grado di realizzare economie nell'utilizzo delle fonti, senza però perdere il contatto con l'uomo e le sue esigenze. L'architetto è quindi anche un po' antropologo, scienziato, e corsaro. La costruzione di un edificio è "come attraversare il far west": pericoli e situazioni impreviste sono sempre in agguato, ma il risultato finale è tanto più grande se, oltre a costruire qualcosa di utile, si può cambiare il mondo.